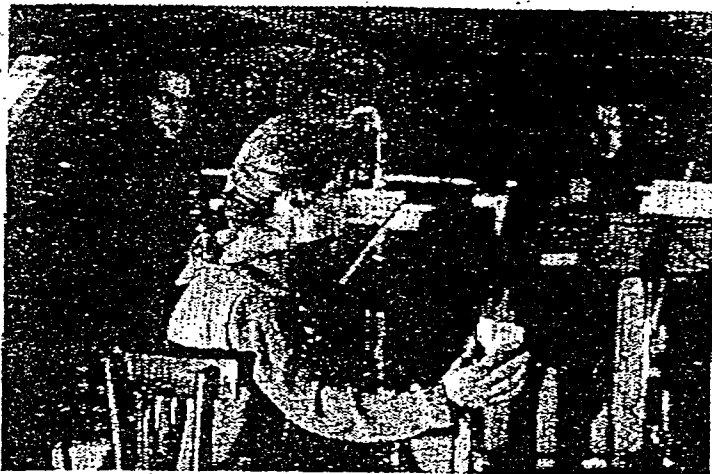


Un momento dello spettacolo teatrale-musicale «Binomio» (foto agi Bernardinatti)



di FRANCESCO GEROSA

TRENTO — Nei giorni in cui la Facoltà di sociologia sembra essere diventata il centro culturale della città con concerti, film, tavole rotonde, ecc., anche il Festival Musica '900 ha proposto nell'aula magna di via Verdi la prima nazionale dello spettacolo di musica/teatro «Binomio».

La regia è di Luigi Gozzi, del Teatro delle Moline di Bologna, già presente negli anni precedenti a coproduzioni con il Festival trentino. Due attori, Marinella Manicardi e Maurizio Cardillo, sul palco a recitare dialo-

ghi un po' surreali (formano una coppia), nessuna storia drammaturgica ma brevi scene quasi tutte scritte da Gozzi stesso, scelte dai musicisti, sette, invitati per l'occasione a comporre ognuno un breve brano che accompagna o non accompagna i frammenti teatrali.

Stili e approcci diversi dun-

que, dove però qualche cosa di musicalmente interessante si è sentito. Fra gli altri il giovanissimo Massimo Biasioni, molto astratto nell'approccio con il testo, ma sicuramente valido. Più maturo è sembrato Giorgio Magnanensi, ma anche più datato nella contrapposizione di suoni bassi e continui, rotti da improvvise al-

«Binomio» in prima nazionale a Trento Musica e parole senza comicità

tissime percussioni. Andrea Cavallari ha invece voluto seguire con ironia tonale l'azione teatrale, così come Luigi Abbate con il consueto linguaggio dell'avanguardia ha creato un'atmosfera ricca di varietà timbriche e sottolineature delle scene più cruenti. Meno felice è apparso il contributo di Luca Macchi mentre invece il brano di Giuseppe Colardo era molto interessante soprattutto nelle parti liriche. Un'ultima parola a spesa per Bernardino Beggio, compositore e pianista, direttore dell'eccellente «Interensemble», formato da Stefano Antonello (violino), Alessandro

Bisello (clarinetto), Antonio Segafredo (percussioni). Oltre alle musiche degli altri, hanno eseguito uno spiritoso brano dello stesso Beggio chiamato il «Catalogo delle melodie simmetriche possibili», dove con leibniziana razionalità vengono presentate da voci registrate le infinite ma simmetriche melodie di tre o cinque note, ma alla fine il parlato si prende quasi tutto il tempo disponibile. I dialoghi di Gozzi in sé non erano brutti, ma l'incontro della musica con il comico non c'è proprio stato, mancando del tutto uno dei termini della relazione, ossia il comico.